



Fellini è l'anima del nostro Paese

L'INTERVISTA Incontrato a Lecce, De Sica parla di Cinecittà, del suo ultimo film e del prossimo. Con Zalone o con Verdone?

Entra in sala e diffonde leggerezza con quel suo sorriso sornione e quell'incedere da eterno trentenne. Non importa se si apprezza o meno la sua comicità da cinepanettone, anche perché chi relega il genio di Christian De Sica ai soli film di Neri Parenti fa un errore madornale. Lui è il mattatore per eccellenza, lo showman che recita, canta, si muove con eleganza, ha la battuta pronta. Protagonista indiscusso del leccese festival del Cinema Europeo edizione XVII, De Sica non ha dimenticato gli insegnamenti della 'vecchia scuola', soprattutto non ha mai dimenticato il Maestro Federico Fellini, la cui ombra regna sovrana nel suo penultimo musical teatrale *Cinecittà*. «Cinecittà è un pezzo della nostra storia - afferma - ripercorrere i momenti salienti di Cinecittà è un po' come raccontare l'Italia, e Fellini è stato l'anima di quel luogo meraviglioso, che io ho vissuto sin da bambino, quando andavo a trovare mio padre sul set». Anche nell'ultima commedia *Fraulein*, ci sono echi del cinema surreale e visionario di Fellini. La regista esordiente Caterina Carone dipinge il protagonista interpretato da Christian come «un signore d'altri tempi, elegante, come se fosse uscito da un sogno». Insomma, incontrare De Sica è come immergersi nella Belle Époque del cinema italiano, quella 'dolce vita' che non si è ancora dissolta.

Anche quest'anno torna alla kermesse Carlo Verdone per consegnare il premio Mario Verdone dedicato alla miglior opera prima italiana di un regista emergente. Avete mai pensato di rifare un film insieme, come era successo in "Borotalco" o "Compagni di scuola"?

«Ci piacerebbe tantissimo tornare a fare un film insieme, qualcosa intitolata per esempio *I cognati*. E lo siamo davvero, tra l'altro. Magari una commedia in cui le nostre mogli vanno fuori città per un periodo e i due cognati ne combinano di cotte e di crude. E magari si fanno beccare in flagrante con due ragazze più giovani. Sarebbe un'idea divertente no?».

Con chi le piacerebbe lavorare nei prossimi film?

«Spero che mi chiami prima o poi Checco Zalone, che reputo un uomo colto e intelligente».

Qualche giorno fa è scomparsa Karina Huff, che ha recitato con lei in un paio di film. Come sono cambiate le attrici da quando ha cominciato a fare l'attore?

«Penso di averne incontrate tante, dalla Loren alla Magnani, fino addirittura a Rita Hayworth. La scomparsa di Karina Huff la reputo un'ingiustizia, era ancora giovane. Questo purtroppo è un lavoro un po' particolare, siamo come degli zingari, si sta insieme per settimane a contatto strettissimo e poi ci si perde di vista. Ricorderò sempre con tanta simpatia Nadia Rinaldi, l'ho scoperta e lanciata nel mio primo film da regista *Faccione*, ispirato alla storia vera di una mia amica romana che per dimenticare le noie e le frustrazioni quotidiane si inventava un sacco di bugie e di flirt con uomini famosi». Christian De Sica da vero mattatore si è fatto notare pure qualche sera fa al *Rischiatutto* di Fabio Fazio azzeccando tutte le risposte sulla vita di Frank Sinatra. Non c'è niente da fare, Divi con la D maiuscola si nasce e si resta.

Virginia Longo

